

Macron rilancia la missione di convincimento di Trump sull'importanza dell'Europa nella questione ucraina

Forse Trump non avrà proprio umiliato Macron, come [si legge](#) su alcuni media, ma l'Europa sì. E anche l'Ucraina, poiché entrambe sono rimaste fuori dal primo round di negoziati USA-Russia. Il presidente francese era partito baldanzoso per Washington, tuttavia è tornato con le pive nel sacco: ha fallito la sua missione per convincere Trump che l'Europa è fondamentale e deve essere coinvolta al massimo.

Partito con le migliori intenzioni

Macron era partito in fretta e furia per Washington con ambizioni elevate. Aveva dichiarato che avrebbe ammonito Trump dal mostrarsi troppo accondiscendente – quindi debole – nei confronti di Putin. Inoltre voleva parlare [a nome](#) di tutta l'Europa mostrandogli della convergenza di interessi e di indirizzi sull'Ucraina. Intendeva convincendolo della bravura dell'Europa di difendersi da sola anche senza l'appoggio del grande fratello americano, che a breve potrebbe defilarsi. Gli avrebbe rivelato l'importanza dei Paesi europei nella questione ucraina, anzitutto per la capacità di implementare una soluzione di “pace attraverso la forza”, una pace fra Mosca e Kiev sostenibile e indipendente dai soldi dei soldati americani. A maggior ragione, le garanzie di sicurezza all'Ucraina verrebbe fornite proprio da Parigi, da Londra e dalle altre potenze continentali, come ha scritto pure l'ex ambasciatore francese negli USA Gérard Araud, che [commentava](#) in maniera piuttosto tetra: Questa potrebbe essere l'ultima chance per l'Europa.

Messo subito in difficoltà

I media francesi hanno cercato di presentare il rapporto Macron-Trump come un'amicizia ritrovata, avente la stessa atmosfera di simpatia che c'era con l'amministrazione Biden, soprattutto con la portavoce presidenziale Karine Jean-Pierre, francofona. Ma la realtà è un'altra. Macron è stato accolto da un funzionario e non dal presidente, che ha dovuto aspettare con pazienza, seduto di lato, mentre terminava una videoconferenza coi leader G7. Gesti del genere non sono soltanto apparenza. Per la natura stessa dei rapporti diplomatici costituiscono azioni di sostanza, quella di un Macron snobbato e tenuto in secondo piano, ridotto nelle occasioni di prevalere sul piano dialettico. Una chance comunque se l'è creata quando di fronte alle telecamere ha interrotto Trump correggendolo sul tema dei soldi europei elargiti all'Ucraina. Purtroppo che Macron, Trump ne è uscito con disinvoltura senza dare grosso peso all'inconveniente.

Interazioni imbarazzanti



Nel corso dell'incontro vi sono stati diversi momenti di imbarazzo e di ilarità, di sorrisi forzati e di gesti po' fuori luogo, come le varie strette di mano imbrunate, aggressive o eccessivamente lunghe. Le [foto](#) di rito mostrano i due leader spesso a disagio l'uno accanto all'altro, sebbene il britannico Spectator scriva: non vi è alcun dubbio su chi sia il maschio alfa. E non si riferisce certo a Macron. In realtà, fra i due leader l'intesa non è mai sbocciata, per lo meno da parte di Trump. Anzi, l'anno scorso durante un discorso della sua campagna elettorale ha preso in giro Macron quando ha raccontato di una loro trattativa commerciale avvenuta qualche anno prima. Ha [imitato](#) il suo pesante accento francese e ha ridicolizzato il suo atteggiamento cedevole e impaurito lo ha minacciato dell'imposizione da parte degli USA di dazi altissimi sullo champagne.

Alla fine accetta tutto

Le parole di Macron non hanno avuto alcun effetto, perché Trump non ha preso impegni né fatto

